

Il Mattino 12 Maggio 2004

Pallone, affari e camorra: Bagnoli trema

Partite truccate ma non solo. Nell'inchiesta della procura di Napoli che rischia di sconvolgere le classifiche dei massimi campionati di calcio si pala anche di affari, politica e camorra. Tutto d'altra parte trae origine dagli accertamenti scattati nei confronti di Giacomo Cavalcanti, soprannominato 'o Poeta, figura storica della malavita napoletana che da anni appariva ormai fuori dalla scena criminale. La tesi di un definitivo allontanamento di Cavalcanti dagli ambienti illegali non aveva mai convinto fino in fondo la procura. A restituire vigore ai sospetti sono arrivate di recente le dichiarazioni di Luigi Giuliano, l'ex padrino di Forcella divenuto pentito nel settembre 2002.

Secondo il collaboratore di giustizia, Cavalcanti, che da alcuni anni si è trasferito a Verona dove commercializza schede telefoniche, non avrebbe mai sesso di seguire le attività illecite nella sua città d'origine e soprattutto nella zona di Bagnoli. Ieri è scattata la perquisizione anche nei suoi confronti. L'avvocato Maria DAlessandro, che lo difende, preferisce allo stato non fare commenti.

In questa nuova indagine (affidata ai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci) che coordinano i carabinieri del comando-provinciale diretti dal tenente colonnello Luigi Sementa) compare anche un funzionario di banca completamente incensurato: Antonio Di Dio, consigliere di quartiere a Bagnoli, ora indagato per associazione camorristica. Dalle indagini è emerso che cavalcanti e Di Dio sarebbero in contatto con l'imprenditore Luigi Ferone, originario di Mondragone, con suocero di Luigi Giuliano, attualmente direttore di un'impresa attiva nel settore dello smaltimento dei rifiuti e a sua volta indagato.

Dai magistrati della procura, Di Dio viene definito non solo come un «referente della famiglia Cavalcanti» ma anche come «personaggio poliedrico e complesso», sia con riferimento «alle vicende in cui è coinvolto», sia riguardo «ai soggetti frequentati».

Di Dio, va chiarito, si difende con energia e si proclama estraneo a tutte le accuse. Il suo avvocato, Domenico Ciruzzi, spiega: «Presenteremo prima possibile istanza per poter rendere spontanee dichiarazioni».

Intanto attorno a lui si dipana la matassa di questa indagine per molti versi ancora tutta da scoprire. Gli spunti sono diversi: Cavalcanti, ad esempio, avrebbe indicato a Di Dio la figura di Ferone come colui al quale rivolgersi per perfezionare l'acquisto di una compagnia telefonica. Altre conversazioni intercettate avrebbero evidenziato «l'interessamento di Di Dio in favore di alcuni personaggi coinvolti in vicende giudiziarie» a Salerno e per i quali Di Dio» si sarebbe attivato «grazie a sue "conoscenze"». Di Dio, è sempre la tesi della procura, avrebbe poi svolto anche un «ruolo» nelle trattative per l'assegnazione di un appalto, relativo ai lavori per la realizzazione di un tratto di autostrada.

Un'opera del valore di centinaia di milioni di euro, nella quale l'indagato avrebbe tentato favorire l'inserimento di una ditta ritenuta priva dei requisiti richiesti. Per questo sarebbe stata individuata la soluzione di favorire il conferimento dei lavori a un consorzio che a sua volta avrebbe incaricato la ditta prescelta. Infine, dalle intercettazioni sarebbero emerse anche indicazioni su una presunta attività di «voto di scambio», visto che Di Dio, consigliere di quartiere a Bagnoli, nei cui bilanci precisa di sedere come indipendente, starebbe, svolgendo campagna elettorale per le prossime elezioni. Seguire i presunti

contatti telefonici tra Cavalcanti e Di Dio si è però rivelato estremamente complesso. In molti casi, i due avrebbero parlato da cabine pubbliche o comunque attraverso utenze non a loro direttamente riconducibili eludendo così i controlli. Su tutti questi elementi dovranno ora lavorare magistrati e carabinieri, e sui quali anche Di Dio, come Cavalcanti e gli altri, potrà fornire la propria versione e provare a convincere gli inquirenti della propria estraneità alle contestazioni. L'indagine è ancora, infatti, agli inizi, dunque è presto per trarre conclusioni. Agli atti figurano anche altri nomi, ad esempio di politici ed imprenditori della provincia, che però non risultano allo stato indagati.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS